



GAJA CENCIARELLI

de BRUGATTOLO

CONTRO I BULLI
C'È UN OTTIMO RIMEDIO:
GLI AMICI.



Illustrazioni di
SONIA CUCCULELLI

Rizzoli

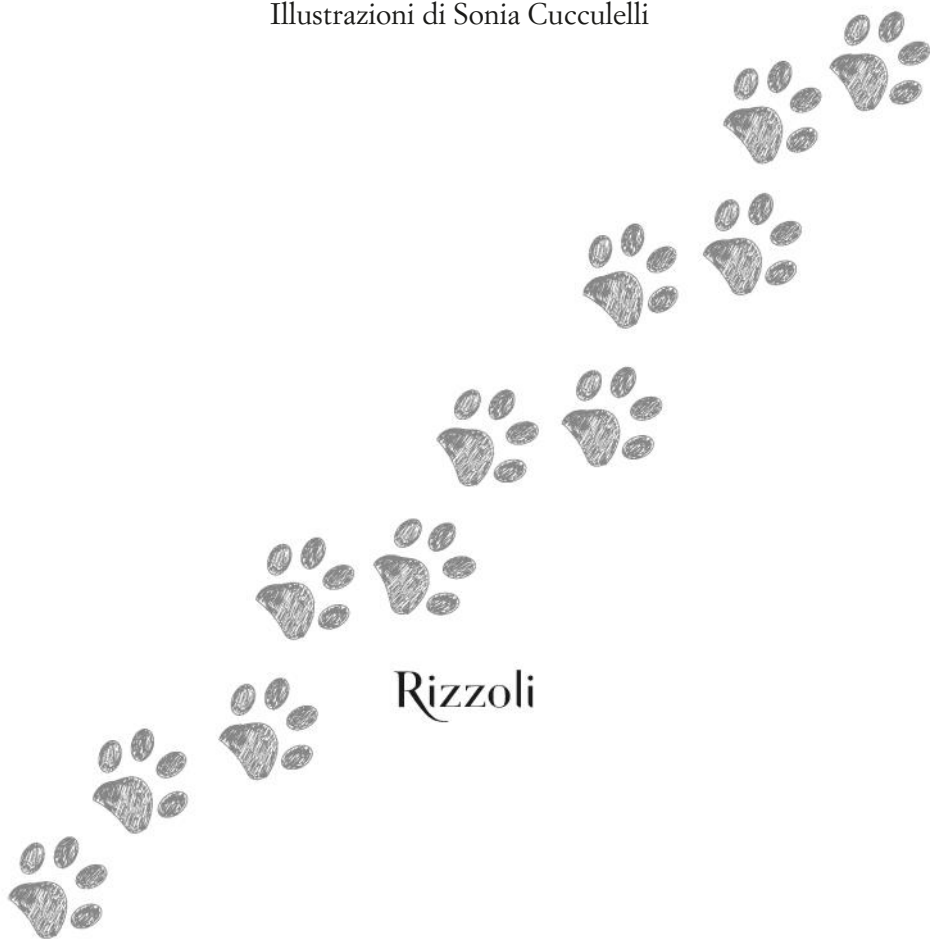
de BRUGATTOLÒ

GAJA CENCIARELLI

de BRUGATTOLO

Illustrazioni di Sonia Cucculelli

Rizzoli



Redazione: Giulia Vallacqua
Impaginazione: Benedetta Galante Gnechi

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

© 2024 Mondadori Libri S.p.A., Milano
Pubblicato in accordo con United Stories Agency - Roma
Prima edizione: ottobre 2024
ISBN 978-88-17-19000-8

Stampato presso ELCOGRAF S.p.A.
Stabilimento – Cles (TN)
Printed in Italy

*Ai bambini, agli adulti,
ai gatti, alle parole
che colorano le paure di bellezza e di allegria.*

Primo capitolo

Non è che Michele non sia felice di lasciare la scuola elementare, semplicemente non è contento di iniziare le medie. E non è che non sia felice di lasciare una casa piccola per andare a stare in una casa più grande, semplicemente non gli piacciono i cambiamenti, soprattutto quando sono troppi e arrivano tutti insieme. L'unica cosa che gli piace di quella nuova vita è che la nonna è venuta a stare con loro.

Michele ha undici anni ed è figlio unico. Ogni tanto, per farsi coraggio, ripensa alle parole della maestra Anatolia: “Sei il più bravo della classe e tutti ti vogliono bene, le maestre e i bambini. Non devi avere paura di niente”. La maestra Anatolia, ha scoperto di recente, ha il nome di una regione

turca. È un nome strano, Anatolia. Perché la sua maestra ha il nome di un territorio? È come se lui, invece di Michele, si chiamasse Piemonte.

Alcuni dei suoi amici delle elementari hanno scelto la stessa scuola. Lui no. Lui, dopo aver traslocato in un'altra zona della città, ha dovuto cambiare anche istituto. Sarà tutto nuovo, tutto diverso.

Ha un po' paura. Sotto l'emozione sente l'ansia. Si sfoga giocando alla playstation, ma più si avvicina il primo giorno di scuola, più si innervosisce. Il punto è che a lui piace leggere, e gioca ai videogiochi solo perché lo fanno tutti, e *tutti* – questa entità infinita e potente – non possono sbagliare.

«Allora, sei agitato?» La nonna in piedi sulla soglia della sua camera lo fa saltare sulla sedia.

“Game over”, dice lo schermo.

«Be', un po'.»

«Anch'io ero agitata, ma poi ho fatto amicizia e, piano piano, la paura è passata. Andavo a scuola contenta.»

La nonna è strana. Michele usa l'aggettivo “strana”, perché così la definiscono tutti. È molto anziana, ha compiuto sessant'anni a maggio.

Ha avuto una sola figlia, la madre di Michele, a vent'anni. Suo marito, quello che sarebbe stato il nonno di Michele, è morto prima che lui potesse conoscerlo. Era anziano anche il nonno, aveva cinquant'anni quando se ne è andato. Michele non lo ha mai conosciuto, ma sa che la nonna Marsiglia ne è ancora innamorata.

È strano anche il nome di sua nonna. Anche il colore di capelli: blu. Anche il fatto che si vesta sempre con i jeans. Anche il fatto che fumi. Ogni tanto, Michele si irrita con lei perché è troppo diversa dalle altre nonne. Un giorno le ha chiesto: «Ma perché non ti sei più risposata?». E lei lo ha guardato come se non lo riconoscesse, come se non fosse suo nipote. «Io un marito l'ho avuto. E sarà quello per sempre.»

Michele ha capito che non conviene approfondire l'argomento. Non ne sa ancora abbastanza di questioni sentimentali. Comunque, ormai, alla sua età la nonna è destinata a rimanere zitella.

Forse *zitella* non è la parola giusta. Ma *vedova* gli sembra poco adatto alla nonna. Lei non piange, non si dispera, non si veste di nero. Non può essere una vedova.